



Monsignor CESARIO D'AMATO 1904/2000

SCHEDA Di SIGISMONDO NASTRI

Monsignor Cesario D'Amato può essere annoverato a pieno titolo tra i grandi personaggi che hanno attraversato la storia del territorio amalfitano. Benedettino, già Abate di San Paolo fuori le Mura a Roma e Capo dei Monaci Cassinensi, morì il 23 agosto 2000, a novantasei anni. Era nato a Ponticelli (Napoli) il 17 agosto 1904 da Vincenzo, medico condotto di Scala, e da Chiara Maria Capasso. Dal padre aveva tratto l'interesse per la storia locale, dalla mamma l'amore per la musica. Da entrambi, un profondo sentimento religioso. Il fratello Nicola, prefetto della Repubblica e per vent'anni vice capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mi raccontò che, da bambino, i suoi giocattoli preferiti erano un altarino e un calice. Si esercitava a "dir messa". Alla madre non dispiaceva che uno dei sei figli

si facesse prete (sperando che potesse rimanere in famiglia), invece Giuseppe (con questo nome era stato battezzato e registrato allo Stato civile) pensava già di diventare monaco di san Benedetto.

Significativa anche la testimonianza che mi rese Suor Gerardina, delle Redentoriste di Scala: “La vocazione di Monsignor D’Amato – lo aveva confidato lui stesso alla compianta Suor Maria Immacolata Gambardella, coetanea e compagna d’infanzia – era nata frequentando la nostra chiesa, dedicata all’Immacolata. Ci veniva in compagnia del padre, il dottor Vincenzo, uomo pio, medico della comunità”.

Quando Don Cesario (così lo chiamavano tutti a Scala) si spense, nell’Istituto delle Ancelle della Visitazione, a Santa Marinella (Roma), dove si era ritirato per trascorrervi la vecchiaia, ci fu chi lo definì “grande asceta e liturgo per eccellenza”. In effetti, egli aveva sempre coltivato l’interesse per la musica sacra e per la liturgia. Questa, in rapida sintesi, la sua scheda biografica: scuole elementari frequentate a Scala, poi le prime classi ginnasiali al Seminario arcivescovile di Amalfi. Nel 1916 entrò in collegio alla Badia di Cava. Dopo la licenza liceale fu inviato a Roma presso il Monastero di S. Paolo fuori le Mura per proseguire il percorso spirituale. Quando vi fece ritorno, dopo una breve vacanza trascorsa a casa, era il 28 ottobre 1922. Trovò la capitale in pieno caos per lo svolgimento della “Marcia su Roma”.

Dal 1923 Don Cesario seguì gli studi filosofici e teologici all’Ateneo Lateranense e li integrò con vari corsi di specializzazione all’Angelicum, conseguendo la licenza in filosofia e la laurea in S. Teologia, sotto la guida dell’Abate Ildefonso Schuster, futuro cardinale e arcivescovo di Milano, che lo scelse quale suo segretario e, al momento dell’ordinazione sacerdotale, avvenuta presso l’abbazia di Farfa (Rieti) il 25 luglio 1928, volle anche dettargli gli esercizi spirituali. Di Schuster, che aveva un modo di parlare caratteristico, inframmezzato da lunghe pause, don Cesario amava ricordare una frase, peraltro tratta dal Vangelo: “Gratis accepistis gratis date” (gratis avete ricevuto, gratis date).

Insegnò per molti anni Liturgia all'Ateneo Lateranense e al Pontificio Istituto di Musica Sacra, nonché Canto Gregoriano nei Pontifici Seminari Romani. Dal 1951, per un lungo periodo, diresse il Bollettino Ceciliano.

Il 15 settembre 1955 fu eletto Abate di S. Paolo fuori le Mura, il 7 novembre fu confermato e nominato vescovo titolare di Sebaste in Cilicia. Consacrato il 27 novembre dal cardinale Clemente Micara, l'anno seguente fu eletto Presidente della Congregazione Cassinese.

Il 25 gennaio 1959, Mons. D'Amato accolse nella basilica di S. Paolo il Papa Giovanni XXIII, che, in quello stesso giorno, proprio dall'appartamento abbaziale, annunciò la convocazione di un concilio ecumenico, il Vaticano II. Don Cesario vi partecipò come membro della Commissione liturgica. Quindi, dal 1963 al 1967, curò la pubblicazione della seconda edizione rivista ed aggiornata in tre volumi del Liber Sacramentorum del cardinale Schuster, il suo maestro, intanto elevato agli onori dell'altare col titolo di Beato.

Dal Papa Paolo VI ebbe la nomina a presidente della Pontificia Commissione di Archeologia sacra.

Il 20 febbraio 1964 – aveva sessant'anni - si dimise da tutti gli incarichi per dedicarsi al riordino della biblioteca monastica e agli studi storici sul passato dell'amata Scala e di tutto il ducato di Amalfi. Tra le sue opere ricordo “L'origine dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni in Gerusalemme”, “Scala, un centro amalfitano di civiltà”, “I monasteri dell'antica diocesi di Scala”.

Pur standone lontano, Mons. Cesario D'Amato conservò sempre saldi legami con la terra d'origine. All'inizio degli anni Settanta, quando si temette la soppressione dell'arcidiocesi amalfitana, si adoperò per scongiurare il pericolo. Nelle preghiere della sera amava volgere il pensiero a tutte le chiese parrocchiali della Costiera, invocando per le popolazioni la grazia e l'assistenza dei santi protettori.

© Sigismondo Nastri